

Il Paese
Uzbekistan



● Fino alla sua morte Karimov è rimasto al potere grazie ad elezioni truccate (nel 2015 è stato rieletto presidente con il 90% dei voti)

● Karimov lascia un Paese dilaniato dalla corruzione. Al di là delle dispute interne, sono numerosi gli interessi stranieri sull'Uzbekistan

● La Russia vuole riaffermare il suo controllo

● La Cina vuole garantire le sue importazioni di gas

● Gli Stati Uniti continuano a considerare l'Uzbekistan, che confina con l'Afghanistan, un alleato nella lotta al terrorismo



Al potere
Il presidente uzbeko Islam Karimov in uno scatto dell'anno scorso a Samarcanda. Karimov è stato presidente dell'Uzbekistan per 25 anni, dall'indipendenza, da lui proclamata nel settembre 1991, fino alla morte

L'Uzbekistan rompe il silenzio: morto l'autocrate Karimov

La conferma dopo una settimana. Quale ruolo ora per le figlie? Stabilità a rischio

MOSCA Dopo una settimana di voci e di smentite, ieri sera il governo uzbeko ha confermato ufficialmente la morte del presidente Islam Karimov che era stato colpito da una emorragia cerebrale lunedì scorso. Nel comunicato ufficiale si afferma che sarà il primo ministro Mirziyoyev a prendersi cura delle onoranze funebri dell'anziano leader.

E questo, basandosi sulla vecchia tradizione sovietica, potrebbe essere un importante segnale: in genere erano i prescelti alla successione a organizzare i funerali dei segretari generali dell'Urss.

Il problema di chi prenderà in mano questa Repubblica dell'Asia centrale è quello che maggiormente sta a cuore tanto a Washington che a Mosca. L'Uzbekistan è un importante nodo strategico per le operazioni della coalizione in Afghanistan. Anche per questo

negli anni le critiche al vecchio Karimov sono state assai contenute.

Lui prese il potere già negli ultimi anni dell'Urss, quale segretario del partito comunista dell'Uzbekistan. Con l'indipendenza del 1991, divenne automaticamente il primo presidente del nuovo Stato indipendente. Poi è stato regolarmente rieletto.

Ha sempre usato il pugno di ferro sia contro oppositori che volevano sovvertire la Repubblica che contro coloro i quali chiedevano semplicemente un maggiore rispetto dei diritti umani. Secondo i suoi avverti-

Le due figlie
Gulnara fu messa agli arresti domiciliari. La minore, Lola, potrebbe ora succedere al padre

sari, ha governato con la repressione, le torture, le esecuzioni. Ma ha tenuto l'Uzbekistan assieme. Contro una minoranza che abbraccia l'estremismo islamico e che ha legami strettissimi con il terrorismo internazionale. Ma anche contro gli oppositori moderati.

E la sua scusa è sempre stata la stessa: io sono il baluardo contro l'espansione dei terroristi in questo angolo di Asia.

Naturalmente sotto il suo governo sono emerse élite affaristiche che hanno fatto il bello e il cattivo tempo a Tashkent. Anche la figlia maggiore di Karimov, Gulnara, negli anni scorsi impazzava, sia sulla scena economica che su quella mondiale.

Poi nel 2014 il padre la fece mettere agli arresti domiciliari dopo diversi episodi di corruzione. Da allora non si è più saputo nulla di lei e anche la fi-



L'erede La figlia minore di Karimov, Lola, con il marito

glia minore Lola dice di non vedere Gulnara da moltissimo tempo.

Ora Lola, che ha parlato durante i giorni della malattia del padre, viene vista da molti come possibile pretendente al potere.

I più accreditati successori sono però il primo ministro, il suo vice Azimov che in passato è stato ministro delle Finanze, molto vicino al defunto leader, e il capo dei servizi segreti Inoyatov.

In questi anni, nonostante

Repressione interna
In questi anni gli occidentali hanno chiuso un occhio: stabilità innanzitutto

un breve periodo di sanzioni occidentali per il mancato rispetto dei diritti umani, sia Washington che Mosca hanno badato più al sodo: stabilità innanzitutto.

E anche oggi questa sembra essere l'unica vera preoccupazione delle cancellerie che si preparano a seguire con trepidazione gli eventi.

Fabrizio Dragosei
@Drag6
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
di **Giuseppina Manin**

Fo bandito in Turchia «È come vincere il mio secondo Nobel»

«Sono onorato. Manderò una lettera di ringraziamento a Erdogan per avermi inserito in un così nobile consesso». Con la consueta ironia Dario Fo commenta la sua messa al bando dai teatri turchi insieme con Shakespeare, Cechov e Brecht. «Un'ottima compagnia. Lo considero un secondo premio Nobel».

Come ha saputo di esser stato censurato?
«Mi ha telefonato un'amica attrice turca. Molti miei testi erano in scena nei giorni scorsi nel Paese. Tra cui *Non si paga non si paga* e *Morte acci-*

dentale di un anarchico. Quest'ultimo deve aver dato molto fastidio perché è stato letto come un'accusa alla polizia turca e ai suoi metodi».

In effetti qualche analogia la si può trovare...
«Le bombe nelle strade, gli innocenti in galera, le torture, gli insabbiamenti della verità... Tutti elementi di quelle che, sotto ogni bandiera, si chiamano "stragi di stato"».

Denunce che i regimi non sopportano, nemmeno in scena. Erdogan dice che vuole solo il teatro turco.
«Quando si fa dell'autarchia culturale è un triste segno. Quando ci si accanisce contro il teatro, contro la cultura vuol dire che si ha paura del punto di vista degli altri. Che ci si sente in pericolo. Il fascismo ha dato il suo peggio quando agonizzava. In questo senso c'è da ben sperare per la Tur-

I censurati
«Sono onorato e ringrazio. Con Cechov, Shakespeare e Brecht è un'ottima compagnia»

chia».

E' mai stato in questo Paese?
«No. E a questo punto non credo sia il caso... Da quelle parti vanno giù pesanti. Ricordo bene cosa successe nel '93 in Anatolia, quando in un albergo di Sivas furono bruciati vivi 33 intellettuali».

Alla fine questo bando la diverte?
«Non tanto. Sono fiero di essere ritenuto pericoloso anche da quelle parti. Per mestiere ho sempre rotto le scatole a tutti, per decenni in Italia in epoca Dc sono stato censurato, bandito dalle chiese e dalle Tv. Che quelle mie pièce siano ancora urticanti per qualcuno mi rende felice. In più c'è il problema Darwin. Di recente mi sono occupato di lui sia in un libro sia con una mostra di dipinti. In Turchia per alcuni è visto come il fumo negli occhi, tanto che esiste un movimento anti Darwin creato da Said



Sospese in Turchia tutte le rappresentazioni teatrali con testi di Dario Fo, Cechov, Shakespeare e Brecht, che saranno sostituiti da autori turchi nazionalisti

Nursi, guarda caso il mentore di Erdogan».

Al cui fianco ora si è schierato anche Putin...
«Non certo per ragioni scientifiche... Il petrolio e gli affari, come dice papa Francesco, sono la molla di tutto. Valgono più della bellezza, dell'amore, del rispetto degli al-

Debolezza
«L'autarchia culturale è un triste segno: vuol dire che si ha paura delle opinioni altrui»

tri».

Insomma, è un po' preoccupato lo è.
«Certo che lo sono. Erdogan ci ha citato in quattro, e di quei quattro io sono l'unico vivente. Forse lui non lo sa. E spero che nessuno glielo vada a dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA